

CRONACHE

Il commissario alla pesca: «Le secche fanno male a un delicato ecosistema da cui dipendono tanti animali»

L'acqua che arretra e le specie aliene Pesci in agonia nel Lago Maggiore

IL REPORTAGE

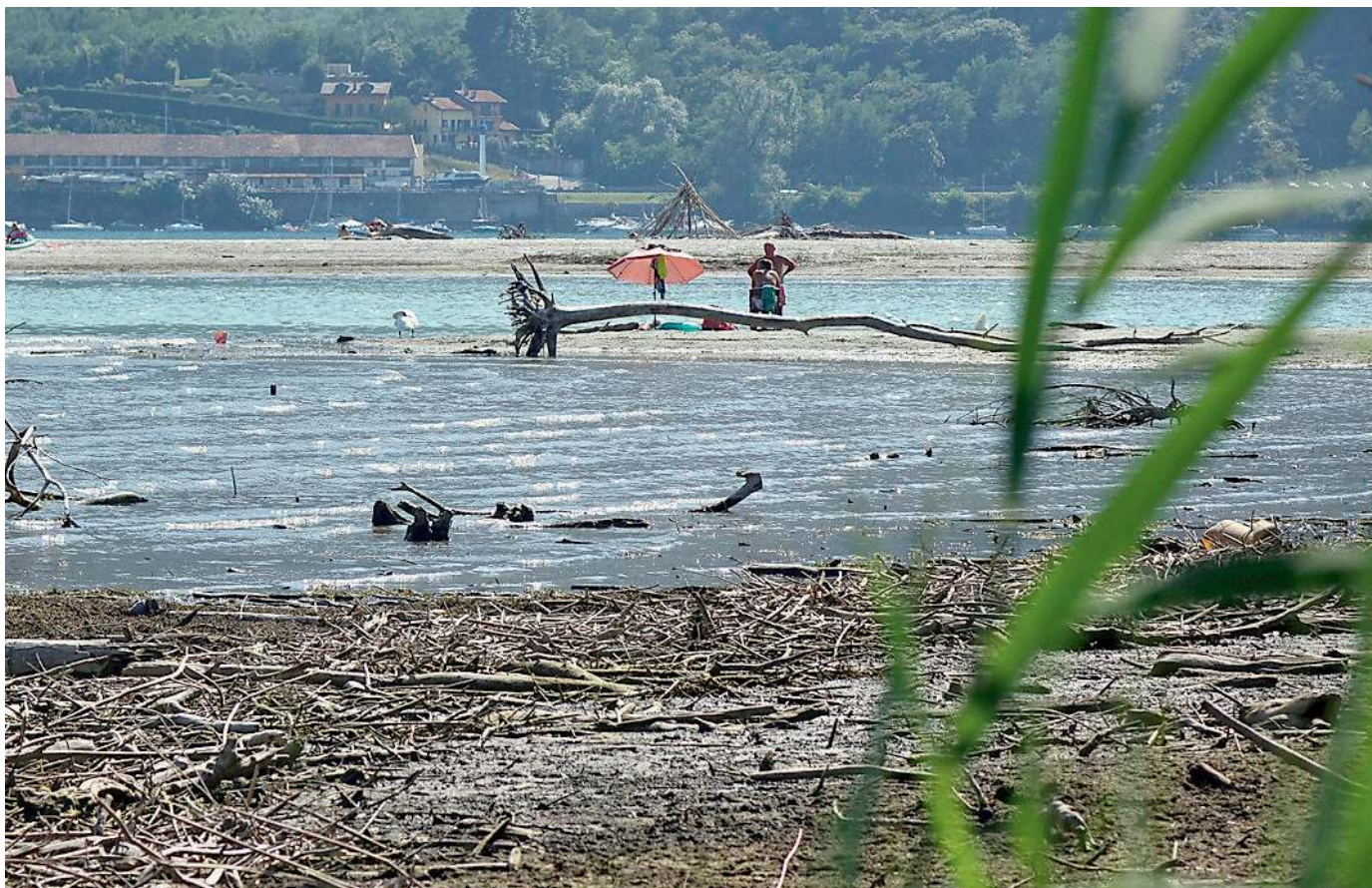
CRISTINA PASTORE
VERBANIA

Il Lago Maggiore di giorno in giorno arretra, lasciando le sue rive scoperte oltre la «corona», il punto in cui l'acqua si fa profonda. E la siccità mette a dura prova anche l'ecosistema del grande invaso prealpino (212 chilometri quadrati).

Le sponde asciutte sfrattano «inquinanti» che nell'acqua dei bassi fondali trovano casa e cibo. I canneti restano su strati di sabbia e seccano, impattando su equilibri che assicurano biodiversità: quella varietà di patrimonio naturalistico che è garanzia di vita per una realtà ambientale che, con il paesaggio, è la più grande ricchezza di un territorio che si estende tra Alto Piemonte, Lombardia e Svizzera.

A favore dell'irrigazione della Pianura Padana, da due mesi si preleva quanto si può, ma ormai di acqua non ne esce più dallo sbarramento della Miorina, a Sesto Calende, dove finisce il lago e inizia il fiume Ticino dando vita a una rete di canali irrigui. Ieri il livello era a -39 centimetri rispetto allo zero idrometrico. Un temporale tra sabato e domenica ha da-

Da due settimane
l'invaso perde
quattro centimetri
d'acqua al giorno



DANILO DONADIO

letтини», dichiara Marco Zacchera. Commissario italiano alla pesca nei laghi transfrontalieri, Maggiore e Lugano, è stato anche albergatore, parlamentare e sindaco di Verbania. «La vita nel Lago Maggiore - rimarca - soffre di oscillazioni drastiche, d'estate come d'inverno. E queste secche fanno male a un delicato ecosistema da cui dipende la riproduzione di tante specie».

Quella dei coregoni, fra i pesci, è la più importante

Lacrisi
Nelle due foto la secca che ha colpito le rive del Lago Maggiore. A farne le spese: la fauna ittica, gli uccelli e gli anfibi



DANILO DONADIO

per i pochissimi (meno di una decina) rimasti a fare i pescatori professionisti, i soli sul Verbano abilitati a utilizzare le reti. Il coregone lavarello a gennaio depone le uova in prossimità delle sponde: se queste arretrano, le uova restano scoperte e muoiono. Il coregone bonella fa lo stesso, ma in acque profonde. Il rapporto della Commissione italo-svizzera indica nel triennio 2022-2024 un aumento della temperatura media

dell'aria sul bacino lacuale di 1,4 gradi. «E se quella dell'acqua, come sta accadendo, resta sempre sopra i 4 gradi, non c'è rimescolamento profondo dei suoi strati e a quelli inferiori viene a mancare ossigeno, che significa indebolimento delle specie pelagiche», evidenzia Zacchera.

Le trote soprattutto vogliono acqua fredda. Per arginare lo spopolamento si seminano marmorate, ma è un'operazione non semplice e costosa. Si deve poi tenere a bada l'alieno, che fa razzia di tutto: è il pesce siluro, a cui si sta dando la caccia con reti con maglie larghe dieci centimetri.

«La magra di quest'estate purtroppo è un film già visto», commenta Pierpaolo Gibertoni, ittologo, osservando ciò che accade. Le sponde scoperte bruciano la «prateria sommersa» in cui pascolano i ciprinidi, che li trovano il loro nutrimento. «Temperature più alte ad aprile - riporta il veterinario esperto in pesci - li hanno indotti ad anticipare il periodo riproduttivo. Schiuse le uova, gli avannotti cercano riparo, anche dai predatori che arrivano dal cielo, nei canneti, che la siccità però sta intaccando».

Il rizoma, il fusto sotterraneo del giunco che produce

Ne risentono anche
anfibi e uccelli
Mancano cibo
e protezione dei nidi

to l'illusione di ristoro, ma in media il lago da un paio di settimane perde 4 centimetri al giorno. E ogni centimetro vale 2,1 milioni di metri cubi d'acqua. L'Autorità di bacino del Po, col benestare di ministero e Regioni, ha stabilito che da metà aprile fine luglio potesse arrivare anche a +1,40 metri rispetto a quota zero (quindi quasi due metri più del livello attuale), ma scarsissima pioggia e temperature elevate già a maggio su Alpi Pennine e Lepontine, che hanno rapidamente sciolto la neve, hanno reso quel limite un miraggio: le riserve idriche non sono arrivate a sufficienza per il raccolto di mais e riso.

E pensare che tre mesi fa c'era stata la levata di scudi di sindaci e operatori turistici. Temevano che il lago alto avrebbe «mangiato» le spiagge. Adesso le sponde rischiano il crollo in assenza di spinta idraulica e il litorale si allarga in macchie di sassi e melma. «L'avevo detto che dovevamo temere il contrario, non di restare senza spazio per ombrelloni e

radici e germogli, è esposto all'essiccamento e si riduce l'habitat per i lucci, e anche per anfibi e uccelli.

«Le ripercussioni sul tarabusino e la cannaiola, solo per fare un esempio, sono evidenti. Per questi uccelli mancano cibo e protezione dei nidi», riporta Monica Peroni, direttrice del Parco del Ticino e del Lago Maggiore.

«I canneti inoltre funzionano come un filtro naturale di acqua - sottolinea -, ma l'abbassamento del livello porta a una maggiore concentrazione di inquinanti. L'innalzamento della temperatura, invece, favorisce l'invasione di piante acquatiche aliene». Sono originarie del Nord America, arrivate con lo svuotamento di acquari domestici. Dopo l'elodea nuttallii, altamente infestante e terrore delle eliche delle barche a motore, ecco la ludwigia grandiflora, primula d'acqua, che altera le condizioni biochimiche dell'ambiente in cui si espande, togliendo ossigeno alla vita del lago e dei fiumi. —